

Viburno-tino

Il **Viburno-tino**, nome scientifico *Viburnum tinus* L., è una pianta legnosa sempreverde con portamento arbustivo o arboreo, eretta, glabra, alta 1-5 m, ramificata sin dalla base. Il **fusto** è eretto con rami opposti che danno origine a una **chioma** densa ma abbastanza regolare: le branche giovani del fusto sono debolmente cosparse di peli semplici e stellati. La **corteccia**, di colore verde-brunastro, è rugosa e provvista di lenticelle orizzontali. Le **foglie**, coriacee, persistenti, si inseriscono nei nodi in modo opposto e in verticilli di 3 foglie. Il margine è intero e picciolo di 0,5 - 2,5 cm, glabrescente o scarsamente peloso. La **lamina**, di forma ovato-ellittica, ha dimensioni di circa (6,5 – 15) x (3,5 -9) cm. È arrotondata alla base e ha apice acuto; è di colore verde scuro e lucida nella pagina superiore, mentre è più chiara e tomentosa in quella inferiore.

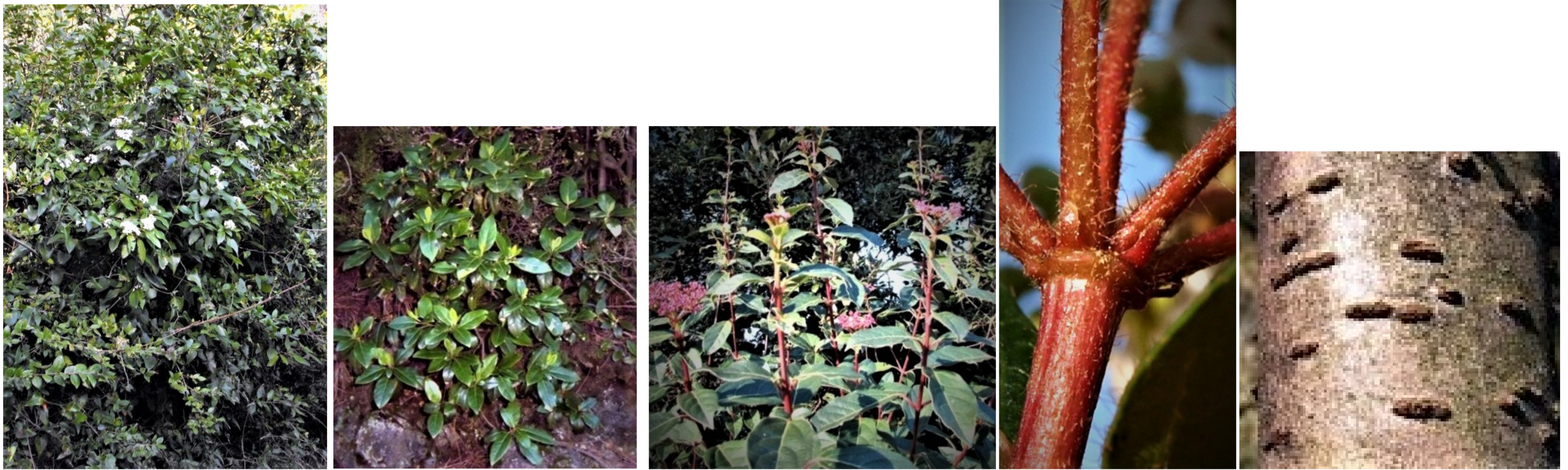


Figura 1 **A** **B** **C** **D** **E**

A. Arbusto di *Viburnum tinus* ramificato fin dalla base e **chioma** abbastanza regolare. **B.** Cespuglio con rami intrecciati e striscianti sul terreno: portano all'apice verticilli di tre foglie. **C.** Rami dell'anno di colore rossastro: notare l'inserzione opposta delle foglie sui nodi. **D.** Rami giovani ricoperti di peli stellati. **E.** **Corteccia** verde-brunastro di un esemplare adulto di **Viburno-tino** a portamento arboreo: notare le lenticelle orizzontali che ricoprono il tronco cilindrico.

I **fiori**, attinomorfi e tutti fertili e inodori, sono più o meno uguali, subsessili con **peduncoli** di 3-4 mm. Sono riuniti in **infiorescenze** terminali corimbose e multiflore (2 - 3 ordini) di 5 - 9 cm diametro, con (25) 95 - 120 (245) fiori. Le brattee sono triangolari-acute e in numero di 5 - 7, mentre le bratteole in numero di 2. Il **calice** è formato da 5 **setali** saldati alla base, triangolari e rossastri di 7 - 8 mm di diametro. La **corolla**, piccola, bianca o rosata, è pentamera, rotata o campanulata, ed ha dimensioni di 3,5-6 mm e con **lobi** arrotondato-concavi e margine papilloso; il **tubo** florale, cioè la porzione dei petali saldati tra loro, ha dimensione di 1-3 mm. I 5 **stami** portano **antere** bianche più o meno sferiche o ovoidi. L'**ovario**, in un primo momento è costituito da 3 rudimentali cavità dette **logge**, di cui 2 abortiscono. Con la crescita la loggia che rimane è pendula o **anatropa**, cioè l'ovulo è pendente sul funicolo. A novembre le piante si riempiono di boccioli rosa-rosso, che rimangono chiusi fino a febbraio quando si aprono i fiori bianchi, che persistono fino a aprile-maggio.



Figura 2 **A** **B** **C** **D** **E**

A. Habitus primaverile di *Viburnum tinus*: le bianche infiorescenze corimbose terminali rivestono l'intera chioma verde. **B.** Inizio fioritura: il colore rosa dei boccioli chiusi contrasta con il bianco dei primi fiori. **C.** **Corolla** simpetala con tubo molto corto che si allarga bruscamente in un lembo largo e appiattito dal contorno circolare: un singolo fiore 5 petali ricurvi spicca sul rosa-rosso dei boccioli pronti ad aprirsi. **D.** Progressione della fioritura: notare i filamenti degli stami che portano all'apice antere ovoidi gialle. **E.** Corimbo di fiori bianco latte: la fioritura è giunta a compimento.

Nella flora italiana il genere *Viburnum*, è presente, oltre a quella descritta, con le seguenti altre specie, che morfologicamente presentano queste differenze:
Viburnum lantana L.: foglie caduche, con bordo dentato-lobato e con drupe rosse.
Viburnum opulus L.: foglie profondamente lobate (3 – 5 lobi), fiori esterni sterili, formanti la caratteristica infiorescenza a palla, drupe rosse.
Viburnum rhytidophyllum Hemsl. : con foglie rugose, con nervatura fogliare molto marcata e drupe rosse ma di forma più allungata.
Viburnum carlesii Hemsl.: di taglia molto più piccola, con foglie molli e caduche nel periodo invernale.

Nella tassonomia filogenetica il genere *Viburnum* appartiene alla tribù Viburneae, alla famiglia **Adoxaceae** e all'ordine Dipsacales.

Il **frutto** di *Viburnum tinus* è una drupa ovoide di (0,5 -1) x (0,4-0,6) cm, di colore bluastro-metallico e lungamente persistente, che presenta peli stellati vicino al picciolo. La moltiplicazione avviene usualmente per seme ma anche per propaggine o talea.



Figura 3 **A** **B** **C** **D**
La specie *Viburnum tinus* è un'entità mediterranea in senso stretto: l'areale è limitato alle coste mediterranee: coincide di fatto con l'area dell'Olivo. La specie è presente nel bacino occidentale del Mediterraneo, dalla Liguria alla Spagna all'Algeria.

Il **Viburno-tino** è diffuso ai margini di boschi di latifoglie, ad esempio *Quercus ilex*, ed è comune nella macchia mediterranea, da 0 a 800 m slm. In questo ambiente, in base alla latitudine, forma consorzi con: *Quercus ilex*, *Phillyrea angustifolia* o *latifolia*, *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Arbutus unedo*, *Myrtus communis*, *Juniperus phoenicea* o *oxycedrus*, *Erica arborea*, *Laurus nobilis* ecc. E' pianta ad elevata rusticità perché è in grado di adattarsi anche in ambienti con prolungata siccità estiva.

Nei territori che fanno parte del Parco Urbano dea Diana la specie **Alloro-tino** non è frequente. Alcuni arbusti si ritrovavano sia sui fianchi degli impluvi di faglia presenti sui rilievi collinari incisi dalla strada provinciale n.19, sui quali sono insediati boschetti di Leccio e boscaglie miste, sia lunghi i valloni che incidono i rilievi carbonatici dei monti di Durazzano: monte Ariola, colle del Cerro, monte Guarana, monte Tuoro, monte e Pizzo Burrano,

Il nome del genere *Viburnum* è molto antico. È stato già usato dagli antichi Romani nella vecchia forma di "vire" = "legare - intrecciare", forse per la flessibilità dei suoi rami; si fa anche derivare da "vovorna" = "dei luoghi selvatici"; oppure da "lentiggini" per le fessure lenticolari presenti nel fusto.

L'epiteto della specie dal latino "tinus", una sorta di lauro selvatico, citato da Plinio e Virgilio ed Ovidio. Nei giardini romani il viburno era messo a dimora perché pianta sacra e di buon augurio racconta la biologa Annamaria Ciarallo¹. Virgilio nelle Georgiche parla del viburno e suggerisce di piantare timo e viburno vicino agli alveari per attirare le api perché producono abbondante nettare.

Viburnum tinus è una **specie officinale tossica**.

I frutti sono tossici per la presenza di viburnina; un tempo erano usati per curare l'idropisia, oggi sostituito da anasarca, e come anticatarrale.






In farmacopea viene usata la corteccia di *V. prunifolium* i fiori e la corteccia di *V. opulus* e le gemme di *V. lantana* perché contengono acidi organici, amidi, saccarosio, destrine e oli grassi.

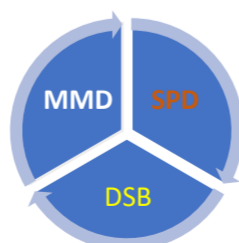
Il **Viburno-tino** è una pianta di interesse ornamentale per le sue foglie sempreverdi, per il caratteristico fiore a ombrello e per la sua lunga fioritura. È adatta per essere coltivata anche in vaso o per formare dense siepi, un rifugio di numerose specie di uccelli, oppure isolatamente per generare effetti coreografici o sulle terrazze per formare siepi di chiusura.

Il suo legno è molto duro e compatto, è perciò utilizzato per intarsi e per oggettistica.

I floricultori con questa specie sono riusciti, attraverso gli incroci, ad ottenere nuove varietà ornamentali es.: **Eve price** con foglie più piccole e fiori rosa, o con foglie più piccole e fiori rosa, o **French white**.

Nomi comuni

-  **Viburno-tino, Viburno tino, Alloro-tino, Lauro-tino**
-  **Deutsch: Lorbeer-Schneeball, Mittelmeer-Schneeball**
-  **English: Laurustinus**
-  **Français: Laurier tin, Viorne tin**
-  **Español: Durillo, tino**



¹ Annamaria Ciarallo (28 agosto 1948- 7 aprile 2013) nell'opera "Flora Pompeiana Antica – Guida all'Orto Botanico", Editrice Electa, 2006, sostiene che il **Viburno-tino** è raffigurato nell'affresco della "Casa del Bracciale d'Oro" a Pompei.